

A scuola di regime

Di Valter Careglio

La scuola è solo uno dei possibili punti di osservazione attraverso i quali si può indagare la nostra storia. Quando però si studiano gli anni del Regime essa offre uno sguardo privilegiato, dal momento che la propaganda fascista prestava particolare attenzione ai contenuti dell'insegnamento che dovevano essere finalizzati alla celebrazione del Duce, del Fascismo e alla formazione di un popolo di combattenti.

L'Archivio Storico di Macello conserva ancora le pagelle e molti registri degli insegnanti. Attraverso uno spoglio sommario di questi documenti e l'utilizzo di un'antologia per la terza elementare è possibile addentrarsi un po' nella vita scolastica macellese a cavallo tra la fine degli anni Trenta e l'inizio della guerra.



Le ricorrenze celebrative

Scorrendo i *diari di classe* degli insegnanti si scopre, ad esempio, quanto spazio essi dovessero dedicare alla retorica patriottica e fascista, attraverso la celebrazione, che si ripeteva ogni anno, di alcune ricorrenze. Vediamo in dettaglio le più significative.

Il 28 ottobre, con il quale si celebrava l'anniversario della Marcia su Roma obbligando, ovviamente i bambini a vestire la divisa:

La scolaresca in divisa partecipa insieme col Maestro [...] alla Cerimonia della Marcia su Roma. (1938)

I bambini in divisa prendono parte con l'insegnante alla cerimonia che commemora la Marcia su Roma. (1939)

Anniversario della Marcia su Roma. Prendiamo parte in divisa alla messa funebre e al corteo. (1940)

Marcia su Roma.

Per quanto è consentito all'intelligenza degli alunni ho cercato di far comprendere le condizioni dell'Italia nel periodo del dopoguerra ed il provvidenziale intervento del fascismo nella lotta per la salvezza del paese. Tento di suscitare un nobile sentimento di riconoscenza e di omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista. (1941)

Quando poi l'insegnante non si limitava alla sola celebrazione, strumenti didattici come le antologie, offrivano ampi spunti per la riflessione:

In quel tardo pomeriggio del 27 ottobre, sulla strada consolare che correva a breve distanza dal casello ferroviario, c'era stato un andirivieni insolito di veicoli.

Vittorio si era divertito a contare le motociclette, le automobili e gli autocarri che venivano a tutta corsa e rombando così furiosamente, che la casa ne tremava, ogni volta, come per un terremoto. [...] Erano carichi di gente armata. Si vedevano gli elmetti, i fez, le camice nere degli arditi di Mussolini.

C'era nell'aria qualcosa di nuovo, di molto straordinario.

- Arrivano i fascisti, - disse il babbo rientrando dopo il passaggio di un treno, - le cose precipitarono.

Staccò dal muro il suo vecchio moschetto. Lo ripulì ben bene e se lo caricò sulla spalla.

- Ci vuol prudenza, - rispose alla moglie che lo interrogava con lo sguardo. - Le campagne sono malsicure. Quei contadini laggiù sono più rossi della loro casa. Vado ancora a perlustrare la strada. Bisogna raddoppiare di vigilanza. [...]

Vittorio non era un bimbo ciarlierio. Ciò che vedeva e che gli parlava al cuore, custodiva in sé e non dimenticava più. E il suo cuore si faceva ogni giorno più saldo e più ardito.

- Mamma, presto, la bandiera! Mettiamola fuori, - disse, quasi imperiosamente, rientrando. - I fascisti devono sapere che qui ci sono dei veri Italiani. [...]

All'umida brezza della sera, la bandiera si gonfiò come una vela, palpitò come una grande ala variopinta, gettando sul paesaggio malinconico la gaia nota dei suoi vividi colori. [...]

Il babbo rientrava. Vittorio udì i suoi passi su per la scala e le parole sommesse che scambiò con la mamma nella stanza accanto.

- [...] Hanno del fegato quei ragazzi!

- Come piove! - sospirò la mamma. - Se la prendono tutta poveretti!

- Eh, ci vuol altro! E' la gioventù che non si spaventa del fuoco, figurati se si accorge dell'acqua!

Vittorio aveva ripreso il suo posto di osservazione alla finestra.

La colonna in marcia era interminabile. Le squadre si succedevano alle squadre. Venivano giù quasi di corsa. [...]

Lampi frequenti accendevano le nuvole d'improvvisi bagliori: la campagna si rischiarava di luci spettrali, per piombar poi subito nell'oscurità.

In quei fuggevoli momenti, Vittorio intravedeva una scena superba di forza e di audacia. Le colonne si perdevano all'orizzonte. [...] A Vittorio pareva di sognare [...]

Vittorio tende il braccio nel suo saluto romano. E pare dire: Vedete? Questo almeno lo so già fare.

- A Roma! A Roma! - esclama gioiosamente il giovane col braccio levato.

- Viva i Fascisti! Viva Mussolini! - grida ancora Vittorio, mentre quegli si slancia a gran corsa sulla strada, per raggiungere l'ultima squadra che già si vede lontana.

Allora marciammo su Roma, negli anni successivi la marcia partì da Roma. Non è ancora finita. Nessuno ha potuto fermarci. Nessuno ci fermerà. Mussolini¹



Il 4 novembre, anniversario della Vittoria della Grande Guerra: anche in questa occasione i bambini dovevano vestire la divisa:

Si partecipa in divisa alla cerimonia XX anniversario della Vittoria (1938)

I bambini in divisa e inquadrati, in questo giorno che ricorda la nostra Vittoria, intervengono con le loro insegne alla funzione religiosa per i Caduti delle grandi guerre. (1939)

Oggi ho accompagnato gli scolari alla Messa ed al corteo al viale della Rimembranza.

Ho molto curato la preparazione spirituale degli alunni alla celebrazione della Festa della Vittoria. (1941)

La celebrazione della Vittoria si accompagnava ovviamente ad uno dei grandi miti del Regime, cioè quello della sua "mutilazione" per poter poi affermare che proprio dai torti subiti a Versailles nasceva la politica estera offensiva e revanscista perseguita da Hitler e Mussolini con determinazione. Ecco come tutto ciò veniva spiegato a scuola:

Vittoria, vittoria! Dopo tre anni e mezzo di sacrifici, l'Italia aveva trionfato. Trento e Trieste erano libere.

Altre terre italianissime avevano sperato di ricongiungersi alla Patria. Ma che! Al momento della pace, le nazioni che avevano combattuto al nostro fianco, contro gli

¹ Adele e Maria Zanetti, *Patria. Letture per la terza classe dei centri urbani*, Istituto Poligrafico dello Stato 1940.

stessi nemici, mentre pensarono ad accrescere la loro ricchezza e la loro potenza, a noi non dettero né quelle né altre terre.

Fu un tradimento! Le stesse alleate soffocavano l'Italia vittoriosa.

Venne il Duce a risvegliare l'Italia; il Duce, che ha saputo infondere nel nostro popolo la sua energia, la sua volontà di opere per la grandezza della Patria.²

A seguire il **5 dicembre** nel quale veniva rievocato il gesto eroico di Balilla (1746), **l'11 Febbraio** nel quale ci si soffermava sul significato dei Patti Lateranensi ("Ricordo agli scolari il significato della Conciliazione tra Stato Italiano e la Chiesa e i suoi artefici Mussolini e Gasparri" – 1939), ma soprattutto il **23 marzo** nel quale si festeggiava l'anniversario di fondazione dei famigerati Fasci di Combattimento:

Si è svolta alla presenza delle Autorità la Festa del Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.(1939)

Ricordo solennemente la fondazione dei Fasci di Combattimento, parlo ai piccoli delle opere del Fascismo, delle benemeritenze del Governo fascista verso la cittadinanza, della riconoscenza che ogni italiano deve al Duce salvatore d'Italia. (1942)

Un evento che la nostra antologia non poteva certamente tralasciare:

Già la primavera scioglieva le nevi e addolciva l'aria. Il primo inverno dopo la nostra fulgida vittoria era trascorso, e gli animi si facevano sempre più inquieti.

I socialisti odiavano il Direttore del *Popolo d'Italia*. Si accanivano contro di Lui. Volevano annientarlo.

Era giunto il momento dell'azione.

Eccoci alla mattina del 23 marzo. Sono circa le dieci. La malinconica piazza di San Sepolcro, nella vecchia Milano, pare allietarsi di un soffio di giovinezza. Vi si vedono giungere da ogni parte gruppi di combattenti: giovani pieni di vita e di entusiasmo, taluni poco più che ragazzi.

Molti indossano la camicia nera degli arditi. [...]

Sono soltanto centoquarantacinque i presenti, ma con loro è l'anima di tutti i combattenti del Carso, del Montello, del Grappa, del Piave.

Si stringono intorno al loro Capo, quegli che negli occhi ha tutto lo splendore della sua fede.

"Difenderemo i nostri morti", Egli dice, "coloro che avemmo accanto nelle trincee e negli assalti e che sono rimasti lassù". E le parole di Mussolini squillano come i primi rintocchi di una campana che chiami a riscossa. [...]

Viene così costituito il primo "Fascio di Combattimento".

E' una nuova milizia che ha "l'audacia senza limiti!" dell'arditismo di guerra e obbedisce al motto: "O vincere, o morire". [...]

Nel buio di quel triste dopoguerra si era accesa una face. Il Fascismo era nato.

Ognuno dei partecipanti alla prima adunata portò con sé una scintilla di quella luce. E subito altri cuori si illuminarono e si accesero. Il fervore della lotta dilagò di città in città.

Le file s'ingrossarono.

I reduci, i mutilati, tutti coloro che soffrivano nella vergogna del Paese e che nulla potevano da soli contro le pazze orde dei comunisti, si strinsero a formare nuovi Fasci. [...]

E divampò la guerra, guerra triste e necessaria, santa guerra di giustizia.

Quanti i caduti? Quanti i martiri della barbarie rossa? Ma gli eroi creano gli eroi.

Per ognuno che cade, ecco cento vivi accorrere per occuparne il posto.

Le squadre diventano legioni. La fiumana nera, tagliarda e risanatrice, percorre a rivoli tutte le contrade d'Italia.³

² Ibidem

³ Ibidem, pp.122-124.

Il 21 aprile si festeggiava il Natale di Roma e la Festa del Lavoro ("Natale di Roma e Festa del Lavoro. Partecipo con i bambini alla cerimonia tenutasi nel Fascio Locale."- 1939), **il 5 maggio** veniva ricordato agli allievi l'ingresso di Badoglio ad Addis Abeba e **il 9 maggio** la fondazione dell'Impero ("Ho commemorato in classe la proclamazione dell'Impero con conversazioni e letture adatte allo scopo. Ho cercato conversando coi bambini di dar loro l'idea chiara della nuova potenza e dignità a cui è giunta l'Italia con la conquista dell'Impero" – 1940)

Il tema dell'Impero trovava nei testi scolastici ampie giustificazioni e veniva strettamente collegato alle sanzioni e all'autarchia. Passaggi molto evidenti in questo senso compaiono anche nella nostra antologia:

In Africa c'era un vasto Impero con una popolazione ancora barbara, dominata da un imperatore incapace e cattivo: l'Abissinia.

E gli Abissini ci molestavano: danneggiavano, invadevano i possedimenti che da tempo avevamo laggiù: le nostre colonie. Questo, poi, era troppo!

- Saremo noi a vincere l'Abissinia, - disse il Duce. - L'Italia porterà in quella terra quasi selvaggia la luce della sua civiltà.

Fu così che il Duce decise la guerra.

Si vide allora una cosa straordinaria.

Cinquantadue nazioni ci furono contro. [...]

Ci furono contro in che modo? Ci rifiutarono quello di cui avevamo bisogno in un momento tanto difficile: il carbone per le nostre macchine, la benzina per i nostri aeroplani, il ferro per le nostre armi, la cellulosa per i nostri proiettili...

E non acquistarono più i nostri prodotti per non darci l'oro.

Volevamo affamarci, asservirci, insomma; volevano ancora una volta far da padroni a casa nostra.

Parole del Duce

Il Duce si rizzò, fiero. La sua voce vibrante di sdegno si levò a sfidare il mondo intero: "Alle sanzioni economiche opporremo la nostra sobrietà, la nostra disciplina, il nostro spirito di sacrificio". [...]

L'Italia è tutta con Mussolini: mentre la gioventù in armi, col suo impeto irresistibile, travolge il nemico, il popolo con offerte generose, dimostra il suo cuore. [...]

Autarchia

L'Italia vinse. In sette mesi conquistò un Impero.

Le sanzioni crollarono miseramente.

Ma il Duce ancora vuole: vuole che si continui con lo stesso ardore a risparmiare, a lavorare, a produrre.

E' sacrificio? Sia pure. Ma per la Patria qualsiasi sacrificio è gioia e orgoglio.⁴

Il 24 maggio infine offriva nuovamente occasione per parlare della prima guerra mondiale:

24 anni fa l'Italia principia la sua giusta guerra d'Indipendenza contro l'Austria; ricordo l'avvenimento ai fanciulli. Portiamo un mazzo di fiori al Monumento ai Caduti (1939)

Ho rievocato in classe le lontane giornate del 1915, quando l'Italia tra rulli e tamburi e sventolar di bandiere entrò nella guerra mondiale ed esortò i fanciulli a rivolgere il loro pensiero riconoscente ai gloriosi caduti per la grande causa. I Balilla montano di guardia a turno, domani, al Monumento dei Caduti.(1940)

Il calendario scolastico e la frequenza degli allievi

Dai registri degli insegnanti emerge un calendario scolastico abbastanza rigoroso, decisamente più breve di quello attualmente in vigore. L'anno scolastico iniziava infatti tradizionalmente il 16 di ottobre e terminava nei primi giorni di giugno; solo gli esami di

⁴ Ibidem, pp.39-41.

terza si protraggono fino alla terza settimana del mese. Due le interruzioni, come avviene tuttora, a Natale e Pasqua.

Comune di

St. Cocco

asse

II e III

Anno 1939 - 1940

— Cronaca ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola

16 Ottobre	<p>1° giorno dell'anno scolastico. Beniamino inaugurò il primo giorno di scuola. L'intera degli alunni iscritti non sono presenti.</p> <p>Comunicazione familiare per stabilire un'atmosfera di comprensione e di corrispondenza.</p> <p>Nota che c'è negli occhi di quasi tutti i bambini un'aria di festa, di gioia attesa. Anche l'aula piena di luce e di sole dà all'insieme una nota gioiosa.</p> <p>Io sono nuovo all'ambiente quindi per i primi giorni il mio lavoro è ridotto, in necessità, a un viaggio d'osservazione.</p> <p>Ho notato due tipi norme di ordine collettivo e individuale.</p>
1° Ottobre	<p>Per questi primi giorni non ritengo obbligato fare molta differenza nell'insegnamento fra le due classi. Le vacanze hanno fatto dimenticare molte cose. Mi accorgo anche di avere un elemento didattico eterogeneo.</p>
1° Ottobre	<p>Inaugurazione religiosa dell'anno scolastico.</p> <p>Molti bambini di terza non hanno ancora i libri di testo; faccio fare esercitazioni di lettura alla Pasqua e sul libro di 5° classe.</p> <p>Non ho ancora iniziato l'insegnamento di storia; ma insistendo di date storiche ricorrenti in questo mese, non mi</p>

Al di là del calendario va però osservato che neanche il Regime, con tutti i suoi strumenti coercitivi, riuscì fino in fondo nell'intento di imporre l'obbligo scolastico. Le assenze all'inizio dell'anno, connesse all'impiego di manodopera infantile nei lavori di

campagna, erano una prassi ricorrente che finì anzi per intensificarsi negli anni della guerra. Un problema questo ben segnalato dalle insegnanti:

1° giorno di scuola. Un terzo degli alunni iscritti non sono presenti. (1939)

21 Ottobre [...] E' strano che nei paesi agricoli, come questo, si dia poca importanza alla scuola. Non è raro il caso di genitori che mandino i ragazzi a scuola soltanto quando non san più che farsene a casa; per questi la scuola è un comodo rifugio per l'inverno, così per levarsi "un fastidio dai piedi", si sente dire. [...]

24 Ottobre Ancora non ho la scuola al completo [...]

8 Novembre. Visita dell'ufficiale sanitario. Dopo ripetuti richiami ho ricordato oggi nuovamente alle famiglie di [...] il loro obbligo di mandarli a scuola. Dopo di che non mi resta altro che segnalare il caso alle autorità per i provvedimenti opportuni. (1940)

23 Febbraio. Mi sforzo in tutti i modi di avvicinare le mamme, di affiatarmi perché l'opera loro svolta nelle case possa coadiuvare la mia; ma noto che la preoccupazione maggiore per le madri non è che il ragazzo impari ma semplicemente che sia promosso. E allora avviene che qualche volta sembri di parlar arabo con loro. (1941)

Alle assenze di inizio anno scolastico si aggiungevano poi quelle invernali, legate ovviamente alle malattie infettive infantili e, nel caso degli abitanti delle borgate, ai precari collegamenti tra queste e il capoluogo:

16 Gennaio. Noto che le assenze incominciano ad essere un po' troppo numerose. Certo ne è causa anche il brutto tempo che impedisce ai più lontani di venire. E' il periodo delle tosse e dei raffreddori tanto che a qualcuno consiglio io stessa e persuado a rimanere a casa qualche giorno. (1940)

12 Novembre. [...] Oggi piove dirottamente: l'aula è scura e fredda; mancano sette alunni abitanti nella campagna perché non hanno zoccoli.

14 Novembre. Mancano 10 scolari perché piove dirottamente.

15 Febbraio. Nevica a larghe falde. Mancano tutti i bambini della campagna. Devo fare una sosta, ma non inutile, perché faccio lezione occasionale sulla necessità di ridurre il consumo dell'energia elettrica.

26 Febbraio. Secondo il solito, quando piove i fanciulli della campagna, specie frazione Boschi e Sordello, se ne stanno a casa, perché dicono che le strade sono impraticabili.

28 Aprile. Mancano alla scuola otto scolari, sono andati alla fiera di Pinerolo e quelli lontani se ne stanno a casa perché piove. [...] (1941-42)

Le attività didattiche

Scorrendo le pagelle di quegli anni apprendiamo quali erano le discipline insegnate nelle scuole elementari: religione, canto, disegno e bella scrittura, lettura espressiva e recitazione, ortografia, lettura ed esercizi scritti di lingua, aritmetica e contabilità, nozioni varie e cultura fascista, geografia, storia e cultura fascista, scienze fisiche e naturali e igiene, nozioni di diritto e di economia, educazione fisica, lavori donneschi e manuali; erano inoltre oggetto di valutazione la disciplina (condotta) e l'igiene e la cura della persona.

Ma più che la nuda elencazione delle materie o i loro risultati quantitativi può essere interessante scoprire, attraverso la lettura dei *diari di classe* quale fosse lo stato d'animo degli insegnanti e le difficoltà didattiche con le quali dovevano spesso misurarsi.

17 Ottobre. Conversazione familiare per stabilire un'atmosfera di comprensione e corrispondenza. [...] Noto che c'è negli occhi di quasi tutti i bambini un'aria di festa, di gioiosa attesa. Anche l'aula piena di luce e di sole dà all'insieme una nota gaia.

Io sono nuova all'ambiente quindi per i primi giorni il mio lavoro è ridotto, per necessità, a un viaggio d'esplorazione. Mi accorgo anche di avere un elemento piuttosto eterogeneo. (1939)

8 Ottobre. I bambini mi osservano curiosamente ed io li studio senza parere. Sono bambini fisicamente poco sviluppati eccetto lo [...] che si presenta disinvolto e lieto. Quasi tutti mi fanno buon viso, ma fatico assai a vincere la loro ritrosia e a farli conversare. Manca un principiante [...] perché, mi dicono, non ha vestiario.

11 Ottobre. Oggi pianti e strilli: voglio ordinare gli alunni secondo la statura nei banchi.....

15 Ottobre. I bambini si mostrano avidi di leggere, di scrivere, alterno le conversazioni coi disegni, coi giochi, con lievi esercizi di ritmica e cerco di non far sentire ai piccini il distacco dalla famiglia. Ormai me li sono fatti amici e ne sono lieta.(1941)

27 Novembre. Cerco di ottenere la lettura espressiva: per ora non più che una specie di cantilena; non migliorano come vorrei anche perché non posso far leggere ciascun bambino quanto sarebbe necessario.

Tra gli errori ortografici più comuni tanto all'una che all'altra classe è la distinzione tra la e semplice e quella accentata. Con opportuni esercizi insisto su questa difficoltà. Per far rilevare meglio e far partecipare i bambini alla correzione degli errori di ortografia, di punteggiatura, ecc. scrivo le frasi sbagliate alla lavagna e invito i bambini stessi a ricercare gli errori. (1939)

13 Gennaio. Per la prima volta distribuisco i libri della bibliotechina scolastica. I bimbi li accolgono con festa; con il loro aiuto avevo in precedenza cuciti, foderati e numerati in elenco i volumetti esistenti e i pochi che mi è stato possibile acquistare dato che il contributo in denaro è stato assai scarso anche perché i bambini han portato una piccola quota per l'abbonamento al giornale...

5 Febbraio. Lo svolgimento del programma procede regolarmente, noto con piacere che parecchi cominciano a prendere vivo interesse specialmente per certe materie, ma devo lottare continuamente con gli alunni per via di un'inerzia una pigrizia mentale che sembrano congenite. [...] Non riesco nemmeno a farmi un giudizio esatto di lui attraverso gli scritti. Talvolta scrive in modo sensato normale, tal'altra non trovo che un accozzamento di parole senza nesso né senso, pare che il suo cervello funzioni come un orologio che abbia la molla guasta.

Invece in II classe [...] segue con interesse le spiegazioni, si sforza di parlare, di ripetere quello che sa, ma nella parte meccanica della lettura e della scrittura è una specie di disastro.(1940)

25 Novembre. Non noto nei miei ragazzi il miglioramento che dovrei già trovare, dopo parecchie settimane di scuola. [...]

In generale si interessano alle spiegazioni alle quali mi servono di preparazione: l'Enciclopedia dei Maestri che mi offre, altre volte col dizionario illustrato Melzi, la possibilità di far vedere figure, illustrazioni sull'argomento trattato. Ma non è ancora diminuita la difficoltà di esprimersi di ripetere ciò che han veduto, studiato sebbene alle spiegazioni e alla vita della scuola prendano parte con domande e osservazioni.(1940)

14 Febbraio. Porto faticosamente avanti il programma, purtroppo quando credo di aver potuto fare un passo avanti mi accorgo che è necessario tornare indietro, battere e ribattersi ancora in difficoltà che si sperava definitivamente superate. Dicono che "Repetita iuvant" ma in molti casi anche il continuo ripetere, che cerco di fare in forme diverse, per non far nascere la noia giova poco. (1941)

Maggiori soddisfazioni venivano dalle attività pratiche nelle quali erano semmai le insegnanti a pagare il prezzo della loro inesperienza:

14 Dicembre. Si inizia il Presepio. I bambini hanno accolto con entusiasmo l'idea di fare il Presepio nella scuola. Tutti vogliono adoperarsi per rendersi utili e mi arrivano chi col muschio, chi con tralci d'edera o farina bianca. Lo spazio è ristretto perciò solo due o tre bambini dispongono a loro gusto il materiale portato: gli altri osservano impazienti di potersi avvicinare.

C'è in tutti un'animazione nuova; inevitabile un po' di chiacchierio che però non è disordine.(1939)

7 Febbraio. Abbiamo avuto a Pinerolo una conferenza tenuta dal R.Ispettore sull'applicazione della Carta della Scuola.

Ha svolto e illustrato tre punti: lavoro, collaborazione tra scuola e famiglia, letture individuali.

Ho cercato di mettere in atto nel modo più pratico ciò che riguarda l'esperimento del lavoro: i bambini a turno hanno portato vimini, forbici, coltelli. Dieci ragazzi, pochi tra questi sono competenti in materia, hanno incominciato a venire al pomeriggio per intrecciare cestini.

La pratica insegna tante cose presentandoci sempre nuovi ostacoli anche nelle cose che ci appaiono semplicissime. I nostri vimini sono diventati secchi; han perso perciò la loro elasticità. Poveri cestini incominciati! Che lavoro! Abbian dovuto ricominciare da capo, portando per prima cosa un paio di giorni il fascio di vimini ... ai bagni.

Marzo. L'alunno di terza [...] aiutato da due compagni ha zappato il nostro pezzetto di orto. Domani semineremo vari tipi di verdura (piselli, ravanelli, insalata).

Qualche bambino ha portato un vasetto di fiori.

1 Aprile. I lavori nel nostro orto procedono bene: piselli, insalata e ravanelli crescono belli e rigogliosi. I bambini vanno a gara nel portar vasi di fiori per adornare i davanzali delle finestre della nostra aula.

Maggio. Nel nostro orto abbiamo fatto la raccolta di ravanelli e dell'insalata; i bambini hanno aderito con entusiasmo alla proposta di portare una piccola quota per ogni pacco di insalata e per ogni mazzetto di ravanelli.

Abbiamo così raccolto 5 lire: ho comperato due libri per la biblioteca scolastica. Per la terza: Sim, ragazzo abissino – e per la seconda: la storia di Mammolo.

Maggio. Il lavoro manuale procede bene; abbiamo già finito 12 cestini di vimini in diverse forme e misure.(1940)

All'interno della scuola trovava poi spazio, non sempre con successo, l'utilizzo della radio in occasione di eventi particolari e per l'ascolto di radiodrammi:

10 Febbraio. Muore Papa Pio XI; i bambini ascoltano la radio che parla della grande figura del Pontefice.

2 Marzo. Ascoltiamo la radio che parla dell'elezione del nuovo Pontefice nella persona del Segretario di Stato Eugenio Pacelli. (1939)

31 Ottobre. Prima trasmissione radiofonica. Radioscena: San Francesco D'Assisi.

14 Novembre. Trovo gran difficoltà a far seguire con interesse le radio-audizioni; i bambini perdono il filo con gran facilità, anche perché talvolta il suono della voce è poco chiaro.(1940)

Infine maggio era solitamente dedicato alla preparazione del saggio ginnico che si teneva, alla presenza delle autorità, nell'ultima settimana del mese.

Quanto ai risultati emergono dichiarazioni contraddittorie:

24 Giugno. Son terminati gli esami dei bambini di terza classe. L'esito è stato ottimo come ottimo è stato l'esito dello scrutinio dei bambini di seconda.(1939)

22 Giugno. Oggi ho solennemente distribuito le pagelle: stante il lavoro della mietitura in corso, i genitori non possono accompagnare i loro bambini e alcuni, i più distanti, incaricano i fratelli maggiori di ritirare la pagella. Alcune bimbette, fra cui [...] avrebbero potuto meritare la promozione se negli ultimi mesi non fossero state malate. [...] Si rimandano con le speranze che si mettano bene in salute e possano durante le vacanze, occuparsi per non dimenticare tutto. Purtroppo i deficienti [...] non hanno dato segno di sviluppo fisico-psichico corrispondente alle mie cure, avrebbero bisogno di una vera scuola per deficienti per migliorare. (1941)

Al di là di certi toni che, come nel caso qui sopra riportato, denotano anche scarsa sensibilità di alcuni insegnanti, valgono comunque le statistiche. Nell'anno che sopra è stato definito "ottimo" (1938-39) nelle due classi terze iniziarono l'anno scolastico 49

bambini; 7 di loro abbandonarono la scuola entro il primo trimestre; ma, dei 42 che si presentarono agli esami, solo la metà conseguirono la licenza.

Scuola e autorità religiosa

Su un piano più strettamente amministrativo vanno segnalate le frequenti "visite" in classe di direttori e ispettori.

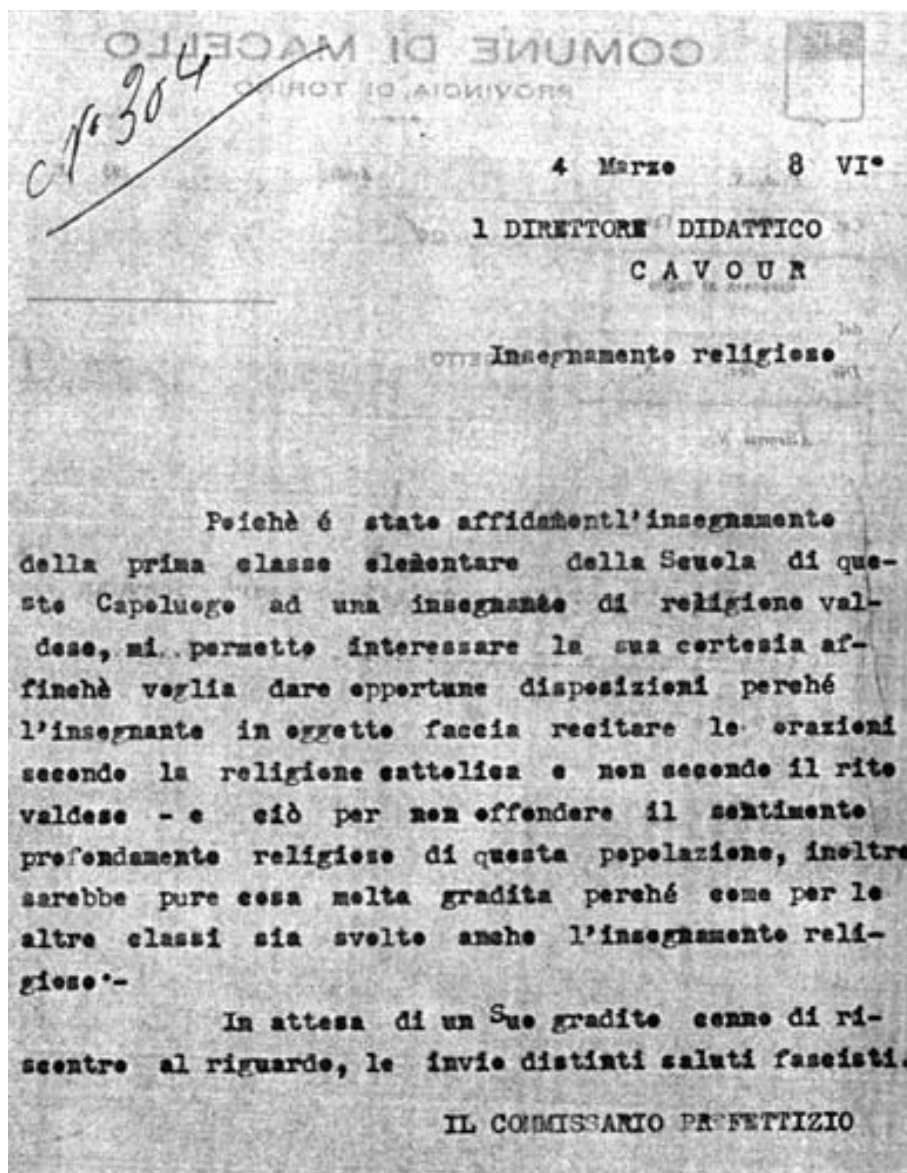
Nel 1939 veniva inoltre autorizzata l'istituzione di un corso serale con le ovvie restrizioni che sono ben espresse in questa comunicazione della direttrice didattica di Torre Pellice inviata al Podestà di Macello il 7 gennaio 1939:

Scrivo il Sig.R.Provveditore agli Studi la seguente in data 24 scorso mese n. 11081:

"Autorizzo il funzionamento di una scuola serale al Capoluogo di Macello da affidare al maestro di ruolo [...] ed approvo il programma trasmesso.

Rimane inteso che la scuola serale accoglierà esclusivamente maschi, che abbiano compiuto il 14° anno di età, dovendo quelli più giovani frequentare la scuola diurna; per le alunne si potranno, se mai, tenere lezioni diurne nei giorni festivi.

Autorizzo l'uso di un'aula del locale scolastico per la scuola serale. Il Comune dovrà provvedere alla pulizia in modo che non abbiano nocimento gli alunni della scuola diurna".



Un elemento sul quale finora non ci siamo soffermati, perché dalle *relazioni* degli insegnanti emerge solo tra le righe, è lo stretto rapporto che esisteva all'interno della scuola (e ovviamente anche nella società) con l'istituzione ecclesiastica. Dal momento che il ricordo degli insegnanti è ancora presente nella memoria di tanti non si è voluto insistere in questa sede sulla loro diversa collocazione politica. Va tuttavia detto che dietro ogni relazione, se letta integralmente, emerge una diversa posizione: dall'adesione totale al regime, ad uno stretto legame con la monarchia e la tradizione liberale, fino alla quasi totale indifferenza verso i problemi della politica che si esprime in un'adesione passiva nelle scelte di programma. Nessuno tra loro si esime però dall'affrontare tutte le necessarie problematiche di ordine religioso.

Muoversi in un tale ambiente non doveva pertanto essere semplice per delle giovani insegnanti, per quanto armate di buona volontà. Non è un caso che alcune relazioni parlino, a proposito dei primi giorni di scuola, di "esplorazione". Figuriamoci poi se si trattava di una supplente e per giunta valdese! La signorina in questione passò non pochi guai che risolsero solo con un intervento salomonico del direttore didattico.

Mi riesce tuttavia difficile pensare che una forestiera riuscisse da sola a incorrere in tanti fastidi. Ma allora, i documenti che seguono, ci dicono che forse era proprio l'autorità religiosa, almeno in casi come questo, a sorvegliare l'operato del singolo insegnante, facendo valere, quando lo riteneva opportuno, tutta l'autorità concessa da Mussolini con i Patti Lateranensi:

4 Marzo 1938
Al Direttore Didattico
Cavour
Insegnamento religioso

Poiché è stato affidato l'insegnamento della prima classe elementare della scuola di questo Capoluogo ad una insegnante di religione valdese, mi permetto di interessare la sua cortesia affinché voglia dare opportune disposizioni perché l'insegnante in oggetto faccia recitare le orazioni secondo la religione cattolica e non secondo il rito valdese – e ciò per non offendere il sentimento profondamente religioso di questa popolazione, inoltre sarebbe pure cosa molto gradita perché come per le altre classi sia svolto anche l'insegnamento religioso.

In attesa di un Suo gradito cenno di riscontro al riguardo, le invio distinti saluti fascisti.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

8 marzo 1938 XVI
Al sig.Podestà Comune di Macello
e, per conoscenza,
al R° Ispettore Scolastico Pinerolo
al R° Parroco di Macello

Oggetto: insegnamento religioso nella classe prima

Con riferimento alla Nota N.°304 di cotesto On.le Comune, e in seguito ai colloqui con la S.V. e col Rev.Parroco, informo che l'Insegnante supplente nella classe I, di religione valdese, dichiara:

- a) di aver omesso, qualche volta, inavvertitamente, il Segno della Croce, prima della Preghiera degli alunni;
- b) di aver fatto pregare gli alunni con gli occhi chiusi, non già per eseguire il rito valdese, ma per ottenere dai suoi piccoli allievi un maggior raccoglimento durante la preghiera;

- c) di aver fatto fermare, talvolta, in classe, dopo le 16, qualche alunno, non già per impedirgli di recarsi al Catechismo, ma per fargli terminare o rifare un esercizio di scuola.

La stessa Maestra dichiara che – ad ogni modo – i suddetti inconvenienti non si verificheranno più.

Approfitto del fatto che la Maestra M., per ragioni di età e di salute, non può attendere all'insegnamento della ginnastica nella sua classe, per incaricarne la suddetta supplente; nella cui classe, in compenso, la Maestra M. farà lezione di Religione.

Sono certo che le suddette dichiarazioni e la suddetta disposizione elimineranno ogni inconveniente circa l'insegnamento religioso, e, conseguentemente, ogni lagnanza della popolazione presso il Fascio Locale e presso il Rev.Parroco presso il Rev.Vicario Foraneo.

Con distinti saluti fascisti,
Il R° Direttore Didattico